

Giacomo Delvecchio
gdelvecchio@ospedaliriuniti.bergamo.it

I sensi e gli innesti. Didattica multiculturale di Storia della Medicina

G. Delvecchio; G. Negri

insegnamento di Storia della Medicina e coordinamento del corso di laurea TSRM sede di Bergamo
Università Milano Bicocca e OO.RR. Bergamo

È convinzione che la conoscenza del passato possa dare forma scientifica ed antropologica alla professione sanitaria nonché continuità storica e spessore riflessivo al gesto di cura. Questo intendimento insieme alla necessità in medicina di riunire la cultura umanistica con quella tecnico-scientifica a tutto vantaggio di un nuovo “professionalismo” in sanità, ha guidato l’insegnamento di Storia della Medicina nel Corso di Laurea TSRM nell’anno accademico 2005-06, 2006-07, 2007-08.

Partendo da spunti artistici e letterari, poesie, film, brani d’autore e forme musicali che sono state analizzate per quello che rappresentano o hanno rappresentato in rapporto alla storia della medicina, si sono voluti attuare dei corsi didatticamente e culturalmente innovativi divisi in sessioni tematiche che hanno coinvolto come protagonisti i giovani allievi sotto la supervisione del docente e successivamente riportati multimedialmente alla attenzione di tutti. Obiettivo dei corsi non era tanto quello di realizzare una cronistoria positivista e celebrativa della medicina quanto piuttosto di focalizzare i cambi paradigmatici che ne hanno accompagnato lo sviluppo nei secoli. Per facilitare questo lavoro non semplice, specie per studenti privi di un solido retroterra al riguardo, provenienti da scuole tecniche e non abituati a questa impostazione di studi e pertanto inizialmente “spaesati” dalla novità più che resistenti a questa, sono stati preliminarmente identificati degli innesti tematici considerati come snodo concettuale collocato in momenti di crisi storico-culturali.

I temi delle sessioni con i titoli e i contenuti tematici da esplorare, affidati a singoli o a piccoli gruppi di studenti, hanno riguardato:

- 1- “il caduceo”: la storia e le storie della medicina;
- 2- “amore sacro e amore profano”: medicina mitica e sacrale e medicina scientifica;
- 3- “lezione di anatomia del professor Tulp”: occhio che vede, occhio che guarda; il libro e il tocco;
- 4- “il giardino dei semplici”: storia della cura e delle terapie;
- 5- “il gallo di Esculapio”: storie della salute, della sanità e delle malattie;
- 6- “Cosma e Damiano”: uomini e protagonisti;
- 7- “il coltello di Mondino, il raggio di Roentgen”: l’occhio, la mano, lo strumento; storia della tecnologia sanitaria;
- 8- “uniformi e pigiami”: storia delle deviazioni della medicina;
- 9- “ il paziente inglese”: medicina popolare, tradizioni di cura femminili e influssi di gender;
- 10- “ lazzaretto e sanatorio”: storia delle istituzioni totali.

La preparazione delle sessioni ha richiesto letture di testi di storia della medicina, contributi specialistici di autori e di critica; si è fatto ricorso a film, opere d’arte figurative e architettoniche sanitarie e non, materiali religiosi, strumentario medico e sanitario reperito in ospedale o altrove. Il tutto è stato collegato e accompagnato in alcuni casi da brani musicali, specie d’epoca, per lo più tematicamente connessi con il contenuto espositivo.

Il corso ha trascurato l’aula tradizionale ed ha utilizzato invece l’aula informatica e ha avuto carattere “deambulante” attraverso corsie, chiesa, orto botanico, lazzaretto...

L’apertura del corso è avvenuta in radiologia alla luce del mito sotto i bassorilievi di Prometeo e di S. Giorgio che con la lancia uccide il drago identificata simbolicamente nella moderna lancia terapeutica della radioterapia cui ha fatto subito seguito, come contraltare sacro alle origini profane della cura, nella cappella dell’ospedale la riflessione antropologica sotto la raccolta degli ex voto offerti dai malati.

La condivisione finale quando possibile è stata effettuata nei luoghi stessi in cui la storia medica “si è fatta”.

Solo come esempio, la nascita dell’anatomia è tema che è stato trattato in sala settoria con la visione della pratica medievale della bollitura dei cadaveri (con visione de *I cavalieri che fecero l’impresa* di P. Avati), con l’analisi delle bolle papali e dei regolamenti all’epoca vigenti, con l’analisi semiotica della “*lezione d’anatomia del dottor N. Tulp*” di Rembrandt per finire con l’analisi di un corteo di strumenti e di preparati anatomici.

Momenti formativi del tutto particolari sono stati realizzati nello studio di casa Murri conservato intatto in Bologna luogo in cui gli studenti hanno contribuito ad una lezione di metodologia clinica e nel Teatro anatomico di Padova.

Una ricchezza particolare è stata in un caso il coinvolgimento di studenti dell'ultimo anno del locale liceo classico che ha permesso nuove ed inesplorate modalità di confronto dei giovani fra loro e col mondo dell'Università e dell'Ospedale.

Prodotti cartacei e multimediale finale sono rimasti a disposizione degli studenti e della Scuola.

La preparazione e la realizzazione del corso ha richiesto al docente e agli allievi un impegno che è andato oltre l'attività oraria della didattica d'aula.

La valutazione conclusiva a cura del docente e dei laureandi è stata estremamente positiva.